



Periodico Trimestrale

Bologna – Febbraio 2009

N° 20

La Giornata della Memoria

Come tutti ormai sanno, il 27 gennaio si è commemorata in Italia ed in Europa la Giornata della Memoria. Sabato 17 gennaio, nell'ambito delle manifestazioni per questa ricorrenza, al Centro Culturale Candiani, di Mestre si è tenuto il convegno "I giorni di Cefalonia: la scelta della Divisione Acqui e la resistenza dei militari al nazismo", organizzato dall'Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea, attraverso la persona di Tiziano Bolpin e con la concreta collaborazione del nostro associato, nonché figlio di caduto, Carlo Bolpin. Hanno partecipato a questo convegno il Presidente del Consiglio Comunale di Venezia, Renato Boraso, il Delegato alla Cultura e all'Istruzione della Municipalità di Mestre- Carpendo, Antonino Marra, la nostra Presidente, Graziella Bettini e il Prof. Giorgio Rochat dell'Università di Torino. Il Presidente Boraso, nel suo intervento introduttivo, ha ricordato come in tutte le famiglie vi possano essere interpreti e testimoni della storia e come le nuove generazioni debbano ascoltarli per diventarne i diffusori delle loro memorie, concetto poi ribadito dal Delegato Antonino Marra, che valorizzando compiutamente la presenza di molti studenti, ha ricordato loro l'importanza di scavare alla ricerca della memoria, già dalla propria famiglia e come la conoscenza del passato sia conoscenza del presente e strumento fondamentale per la costruzione del futuro. La nostra Presidente Graziella Bettini, ha fatto notare agli intervenuti, che il ricordare la tragedia della Divisione Acqui, è uno dei tanti strumenti carichi di quei valori che la storia ci mette a disposizione e senza i quali non si può accedere al cambiamento.

La chiusura dei lavori è spettata al professor Giorgio Rochat, il quale ha tenuto ai ragazzi quella che lui stesso ha definito una lezione di storia, ricostruendo gli eventi storici che ebbero, nel settembre 1943, come protagonista la Divisione Acqui.

**Associazione Nazionale
Divisione "Acqui"**

Presidente Nazionale –

Prof.ssa Graziella Bettini
Via Della Robbia 11
52100 Arezzo
Tel. 057524354
e-mail graziella.v.bettini@alice.it

Segreteria Nazionale

Luisa Caleffi
Piazza S. Tommaso 17
37129 Verona
tel. 0458002035

Responsabile Redazione

Orazio Pavignani
Via Chiesa 37
40010 Sala Bolognese (Bo)
cell. 3355621479
e-mail orazio21@aliceposta.it

Nel notiziario di febbraio 2008 avevamo scritto, di come, l'assessore alla cultura della Provincia di Cremona Pietro Morini, nel suo intervento al convegno del 22 gennaio 2008, ricordasse che i pazzi che causarono l'olocausto e lo sterminio di milioni di persone, prima di quegli eventi fossero persone di cui nessuno poteva preoccuparsi, ma che poi riuscirono ad organizzare e realizzare un disastro di quelle dimensioni. L'assessore Morini ricordava che anche nel mondo attuale ci possono essere gli stessi pericoli latenti e purtroppo gli eventi di questo ultimo periodo stanno a dimostrare quanto poteva avere ragione. In gennaio il vescovo lefebviriano Richard Williamson, ha affermato che l'olocausto non è una "verità divina" e che non furono uccisi milioni di ebrei. Secondo questo personaggio le vittime della Shoah furono 200 o 300 mila e le camere a gas sono una mera "balla" storica.

Purtroppo queste opinioni arrivano anche dall'Italia attraverso le affermazioni di un altro prelado esponente della comunità lefebviriana di nome Floriano Abrahamowicz.

Comprendiamo che questo movimento religioso possa aver preso le distanze dal rinnovamento della Chiesa Cattolica, ma è assolutamente grave che personaggi come il Vescovo inglese Richard Williamson, con la sua veste pubblica e nella sua veste di religioso, faccia affermazioni di questo tipo, mettendo in discussione la storia stessa così pienamente documentata e sia così offensivo nei confronti di quei superstiti dei lager, che ancora vivi, portano i segni ed i ricordi dei campi di sterminio tedeschi e ne sono i più autorevoli testimoni.



Il volto ritratto nella foto, anche se dall'espressione non sembra un alto prelato, è il volto del Vescovo Williamson. Si legge da Wikipedia: "Richard Williamson (Londra, 8 marzo 1940) è un vescovo britannico. Membro della Fraternità Sacerdotale San Pio X, fu scomunicato nel 1988 da papa Giovanni Paolo II, perché consacrato senza mandato pontificio dall'Arcivescovo Marcel Lefebvre, iniziativa che la Santa Sede considerò al pari di un atto scismatico. Ha ottenuto (sic) la remissione della scomunica da papa Benedetto XVI il 24 gennaio 2009", purtroppo dopo che nello scorso novembre aveva rilasciato l'intervista, trasmessa poi da una televisione svedese nel gennaio 2009, sul negazionismo dell'olocausto.

"Chiede perdono al Papa, il religioso britannico, e lo fa inviando una lettera al prefetto per la Congregazione del Clero, il cardinale Dario Castrillon Hoyos. «In mezzo a questa tremenda bufera causata dai miei commenti imprudenti alla tv svedese - scrive Williamson - le chiedo di accettare con il dovuto rispetto la mia sincera manifestazione di rammarico per gli inutili problemi e angustie che ho causato al Santo Padre». Una personale espressione di ossequio per il Pontefice, per la Santa Sede e per la sua autorità, che assume comunque un rilevante significato politico". Questa comunicazione presa dal sito "Il tempo.it" suona come il tentativo di rimediare ad una situazione spinosa e soprattutto interessata. Non crediamo che una persona di cotanta levatura intellettuale possa avere fatto delle dichiarazioni delle quali non fosse convinto. Il danno comunque è fatto e meno male che Mons. Bernard Fellay gli ha proibito, fino a nuovo ordine, ogni presa di posizione pubblica su questioni politiche e storiche.

L'infelice iniziativa dell'"Ordine Tricolore"

Purtroppo, quello sopra citato, non è l'unico episodio teso a infangare, l'atmosfera di questo 27 gennaio. L'altra offesa alla Giornata della Memoria è un disegno di legge attualmente in discussione nella commissione Difesa della Camera. Come si legge dal giornale Repubblica del 15 gennaio a pag. 15, questo disegno di legge tende ad equiparare nella sostanza partigiani, deportati, e militari ai repubblicani di Salò. O meglio come si legge dal testo targato PDL, questa norma prevede l'istituzione dell'Ordine del Tricolore e l'assegnazione di un vitalizio ai partigiani e "ai combattenti che ritennero onorevole la scelta a difesa del regime ferito e languente e aderirono a Salò". La volontà di questo disegno di legge di voler parificare quei repubblicani che guidarono nel '44, in tanti luoghi italiani, le truppe naziste alla caccia dei partigiani e delle famiglie innocenti e che parteciparono a decine di efferate stragi di incolpevoli civili compreso donne e bambini, a quei patrioti che dopo l'8 settembre 1943 si ribellarono al regime nazifascista e misero in gioco la propria vita in nome della libertà e della patria, suona come un insulto al quale la nostra Associazione non può rimanere indifferente. Interpretando il desiderio dei propri associati e soprattutto dei propri reduci, con decisione unanime la Giunta Esecutiva Nazionale, ha dato mandato alla Presidente, nella sua qualità di legale rappresentante dell'Associazione, di scrivere una vibrata protesta ufficiale, da far pervenire a tutte le maggiori cariche istituzionali, compreso il Presidente della Repubblica. La Presidente ha provveduto e qui i seguito pubblichiamo, nella sua interezza, il testo inviato al Signor Presidente della Camera dei Deputati.

Con incredulità prima, con vivo sdegno dopo, abbiamo appreso che è stata presentata una proposta di legge che prevede l'istituzione dell'Ordine del Tricolore", da conferire anche ai combattenti della R.S.I., equiparando così partigiani, militari e deportati, alle formazioni dell'esercito nazionale repubblicano del biennio '43-45. L'Associazione Nazionale caduti, superstiti e famiglie della Divisione "Acqui", che ha mantenuto, mantiene e manterrà viva la Memoria di tutti i suoi militari che, a Cefalonia e Corfù, dopo l'8 settembre '43, decisero, consapevolmente, di combattere contro il nazifascismo, dando così avvio alla guerra di Liberazione ,

Che piange i suoi soldati che, dopo la inevitabile resa, contro ogni principio umano e contro ogni convenzione militare, furono ignobilmente trucidati dalle truppe di Hitler(" A Cefalonia non siano fatti prigionieri"),

Che sostiene la Memoria di tutti i nostri reduci i quali, scampati in quel terribile settembre '43 alla mattanza dei nazisti nelle isole ioniche, furono poi deportati nei lager tedeschi, e chiamati I.M.I, senza quindi alcun diritto spettante al prigioniero. Tuttavia i nostri acquini, sebbene sottoposti a sofferenze inaudite, fisiche e morali, per ben due lunghissimi inverni, rifiutarono , con altre migliaia e migliaia di italiani, di aderire alla R.S.I., anche se questa adesione avrebbe comportato il ritorno in Italia e l'abbandono di quell'inferno, ma consapevoli che i repubblicani erano alleati e sottoposti a chi aveva scatenato la guerra e perseguiva l'annientamento dell'umanità,

Che onora la Memoria di coloro che rifiutarono di lavorare per il Reich, a prezzo della vita, fino agli accordi Hitler Mussolini del '44 che obbligavano anche gli ufficiali italiani internati a lavorare per i nazisti,

Che crede che coloro che guardarono avanti, che non fecero calcoli, che resisterono al male, alla sopraffazione, al crimine, ci hanno consegnato un impegno morale che deve orientare la nostra vita,

Che crede che da tutto questo patrimonio di valori le nuove generazioni attingeranno la forza del cambiamento per costruire un mondo ove i principi di democrazia, di tolleranza, di rispetto della dignità umana siano continuamente affermati e difesi.

Per tutte queste ragioni a noi dell'Associazione Divisione "Acqui" tale disegno di legge suona come una proposta offensiva ed inaccettabile.

Si vorrebbero onorare, infatti, coloro che appartennero ad un regime sostenuto ed alleato di una dittatura responsabile di tutte le atrocità che subirono i nostri militari nelle isole ioniche, in Corsica, nelle isole dell'Egeo., e nei lager; responsabile, nel suolo italiano, di tutte le atrocità contro le popolazioni inermi di Sant'Anna di Stazema, Civitella in Val di Chiana ,Marzabotto, San Pancrazio, Vallucchiole ecc...!

L'Ordine del Tricolore dovrebbe così avere come motto" Onore agli aguzzini, fango alle vittime"

Come si può mettere sullo stesso piano chi stava da una parte per combattere per un'Italia libera e democratica ove noi viviamo, e chi combatteva invece per affermare una dittatura e per l'asservimento ad un truce alleato?

Tutti i morti possono essere pianti, ma ricordandosi che la morte non cancella la responsabilità delle scelte di ognuno.

Sembra invece che coloro che hanno dato vita a questa folle proposta di legge non conoscano la storia italiana, non sappiano il valore del sacrificio dei nostri soldati, sulle cui radici sarebbe poi nato il nostro Paese.

I militari della Divisione "Acqui" furono vigliaccamente trucidati una prima volta nel settembre '43, una seconda volta furono "uccisi "seppellendo la loro sete di giustizia nell'"Armadio della vergogna": ma ora nessun essere umano, degno di questo nome, sopporterà che vengano di nuovo assassinati, nella loro dignità, da chi vuole

negare ogni verità storica solo per interessi personali, o per buonismo, o per maggior fortuna politica.

Piuttosto faremo nostre le parole di Mario Martelli, reduce di Cefalonia, a proposito di questa dolorosa notizia “ .. se la riconoscenza della Patria va a chi combatteva per il fascismo, il sottoscritto rinuncia all’onorificenza. Per il rispetto che devo al mio passato di soldato, e più che altro per quello che devo ai miei amici caduti per onorare un giuramento”.

Per tali motivi l’Associazione Divisione Acqui, con tutti i componenti della Giunta Nazionale, con il Consiglio Nazionale, con i reduci, i familiari dei caduti, gli internati, con tutte le forze democratiche del Paese, con i nostri Presidenti della Repubblica, (on. Oscar Luigi Scalfaro, on. Carlo Azeglio Ciampi, on. Giorgio Napolitano) chiede, con la forza che viene dalla sua gloriosa Memoria, con tutto il dolore che c’è ancora in ognuno di noi, capace tuttavia di suscitare indignazione e riscossa, che questo disegno di legge venga fermato e cancellato dalla storia dell’Italia democratica.

Graziella Bettini

Prima del completamento di questo numero del Notiziario, la Presidente Graziella Bettini ci ha comunicato di aver già ricevuto la risposta dal Presidente della Camera On. Gianfranco Fini, che pubblichiamo per completezza di notizia.

Gentile Professoressa,

il Presidente della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini, ha ricevuto la sua lettera del 29 gennaio scorso con la quale ha inteso rappresentare alcune considerazioni in merito al contenuto di una proposta di legge avente ad oggetto l’istituzione dell’Ordine del Tricolore. Al riguardo, desidero comunicarLe che il Presidente ha disposto che copia della sua lettera venga trasmessa alla Commissione parlamentare competente, affinché i deputati che ne fanno parte possano valutare l’opportunità di assumere eventuali iniziative. Le invio i cordiali saluti del Presidente, cui unisco i miei personali.

Dott. Alberto Solia

Il procedimento Mùhlhauser

Da notizie apparse sulla stampa fornite dalla Signora Marcella De Negri, siamo venuti a conoscenza che, dopo l’archiviazione del caso, disposta dalla magistratura tedesca, con motivazioni scandalose e infamanti, il Procuratore Militare di Roma, dott. Antonino Intelsano ha disposto la riapertura del procedimento contro il sergente Otmar Mùhlhauser per la fucilazione degli ufficiali italiani alla “Casetta Rossa” (Cefalonia).

A tale proposito la Giunta Esecutiva Nazionale ha deciso che, qualora vi fosse un rinvio a giudizio, l’Associazione Nazionale Divisione Acqui si costituirà parte civile nel relativo processo, a difesa della Memoria di quei militari barbaramente trucidati.

Il reduce Lucio Carlon

Da Budoia in provincia di Pordenone, ci scrive il reduce Lucio Carlon pregandoci di pubblicare un sunto delle vicende da lui vissute nel settembre del 1943 con la Divisione Acqui; egli spera, con l’aiuto del notiziario, che qualche suo commilitone lo riconosca e voglia contattarlo.

Lucio (nella foto scattata a Cefalonia), era con il 317° reggimento fanteria, è stato di presidio nell’isola di Zante. Svolsse un corso da radiotelegrafista a Corfù e approdò, con quasi tutto il 317°, a Cefalonia nel febbraio del 1943.



8 settembre 1943: l'armistizio e la settimana di trattative con i tedeschi. 15 settembre 1943: fine delle trattative con la "Acqui" che non cedette le armi e conseguente attacco dei tedeschi. Dopo la sconfitta nella battaglia per il recupero di Kardakata il fante Carlon cercò la fuga ma venne fatto prigioniero e condotto alla caserma Mussolini. Dopo alcuni giorni ci fu l'ordine tedesco di trasportare i prigionieri nel continente. Lucio venne fatto salire sul primo imbarco che poco fuori dal golfo di Argostoli incappò nelle mine e saltò in aria. In quell'episodio morì il suo compaesano Bruno Pusiol, ma lui si salvò a nuoto e venne ricondotto alla caserma Mussolini dalla quale ripartì successivamente con destinazione Patrasso e da lì attraverso la

Bulgaria e la Jugoslavia arrivò a Grafenwoer in Germania. Era il 18 maggio 1945 quando finì l'odissea del nostro reduce: 41 mesi di peripezie, sofferenze e grandi disagi, ma l'incubo era finito, e lui era nuovamente con i suoi cari.

Lucio Carlon abita in Via Cialata 22 nel paese di Budoia in Provincia di Pordenone.

Il reduce Giovanni Manenti

Giovanni Manenti nasce il 25 Luglio 1921, a Dello (BS), in una famiglia come tante, umile e modesta ... e per 87 anni vive la sua vita all'ombra di questo mondo forse troppo spesso superficiale, che si dimentica facilmente dei propri eroi.

Sì, mio nonno per me è un eroe, una brava persona che ha affrontato tanti momenti difficili: povertà e miseria, un lavoro incerto nel contempo duro e la guerra, la peggiore delle esperienze! Un evento tremendo che segna profondamente le persone che malauguratamente la vivono.

All'età di 19 anni è costretto a lasciare la famiglia che per quasi 7 anni (dall'8 Gennaio 1941 al 2 Dicembre 1947) non lo vedrà e a causa di 42 mesi di silenzio lo crederà persino morto, sorte che toccò alla maggior parte dei suoi compagni della divisione Acqui.

Mio nonno faceva parte del 17° reggimento fanteria.

L'eccidio della divisione Acqui è un fatto terribile, molte volte mio nonno si commuoveva raccontando le sventure della guerra, i combattimenti e i bombardamenti tornavano spesso "a fagli visita" in numerosi incubi durante la notte.

Noi giovani d'oggi non possiamo nemmeno immaginare il dolore di quei poveri soldati...

Ma la cosa che fa più male è sapere che la maggior parte dei miei coetanei non sa cosa sia la Divisione Acqui!!

Tutte quelle persone che sono morte ribellandosi alla furia tedesca!

Mio nonno è sopravvissuto al massacro e ha continuato a lottare, impegnandosi anche come capo lega. Il 19 ottobre di quest'anno si è spento.

A fargli compagnia nella cassa è stata posta la coperta di guerra dalla quale non si è mai separato. Ora vive nei nostri ricordi.

Ringrazio di cuore la redazione di questo notiziario che mi ha dato la possibilità di pubblicare quest'articolo in memoria di Giovanni Manenti.

La redazione ringrazia Serena, la nipote di questo reduce, che ci ha scritto questo articolo pieno d'amore per il nonno Giovanni. Ci auguriamo che altri nipoti seguano il suo esempio.

Eventi

Roma

Ci è giunta notizia dell'intitolazione, a Roma, di una strada al maggiore del genio della Divisione Acqui, Federico Filippini. A darcene notizia è il figlio, il "famoso" Massimo Filippini. Come redazione di questo notiziario riteniamo che ogni singolo caduto abbia il sacrosanto diritto ad essere onorato e ricordato ed è per questo che pubblichiamo la notizia.

Non lo facciamo certo per il figlio che, da anni ed in maniera ingiuriosa e violenta, sparge veleno su quell'Associazione che invece di perdersi in stupide polemiche, ha svolto, svolge

e continuerà a svolgere il suo lavoro teso a mantenere vivo il sacrificio della Divisione Acqui e soprattutto di **TUTTI** i suoi caduti.

Roma

Il giorno 29 gennaio 2009, all'Università La sapienza di Roma, villa Mirafiori, è stato presentato il libro di Enrico Solito "Cefalonia 1943- lettere da un massacro". Tra gli oratori la Prof.ssa Anna Maria Isastia, la dott.ssa Isabella Insolubile ed il consigliere Affari Consolari Adamek per l'Ambasciatore di Germania Gerts. Moderatore: prof. Alessandro Gebbia. Era presente, tra il pubblico, la Presidente nazionale della nostra Associazione, Graziella Bettini.

Venezia



La Mostra "***I giorni di Cefalonia e Corfù - La scelta della Divisione Acqui e la Resistenza dei militari italiani al nazismo***" si avvale di una cospicua parte di materiali provenienti da una precedente esposizione curata da Orazio Pavignani, Presidente della Sezione di Bologna e Ferrara dell'Associazione Nazionale Superstiti, Reduci e Famiglie Caduti Divisione Acqui.

Di quella mostra sono qui stati proposti i pannelli che riguardano le vicende del nostro esercito a Cefalonia, dal momento dell'occupazione nazifascista all'epilogo del Settembre '43, consentendo così un importante inquadramento storico e geografico che aiuta a ricomporre i contorni complessivi di quei fatti. La seconda parte dell'esposizione riproduce alcuni documenti originali, fotografici e documentali, conservati dalle famiglie, che ci consentono di ricostruire la vita quotidiana di alcuni militari veneti sull'isola ionica.

Il fervore delle numerose iniziative culturali e di ricerca portate avanti delle varie Associazioni storiche, così come le ultime doverose manifestazioni di recupero della memoria da parte del Presidente della Repubblica, hanno fatto sì che un episodio oscuro e dimenticato del passato conflitto mondiale sia stato riportato alla luce tributando ai martiri di allora il giusto valore quale simbolo per le generazioni future.

La Mostra si svolgerà presso il Centro Civico Bissuola a Mestre dal 28 febbraio al 21 marzo 2009, visitabile tutti i giorni dalle ore 9 alle 19, il sabato dalle ore 9 alle 13. Dal 4 al 21 marzo prossimo la mostra sarà visitabile anche a Venezia presso l'Istituto Cavanis, Dorsoduro 898, dalle ore 8 alle 11, escluso sabato e festivi, su appuntamento telefonando al numero 041.5222826

Publicazioni



"Pagine di Diario" (gli anni della guerra): Editrice veneta – Vicenza 2005. Il reduce Rino Pontello (1912-1998) racconta nelle pagine di questo diario le sue vicissitudini passate nella Divisione Acqui. Pontello, autiere della Divisione Acqui, racconta con grande semplicità ed in modo diretto, la quotidianità di quel periodo, passata fra i servizi, la ricerca continua di un rancio arricchito, le goliardie di giovani soldati e la continua lotta con pulci e pidocchi di quei giovani soldati trovatisi coinvolti loro malgrado in una guerra non voluta. Dall'Albania a Corfù ed infine a Cefalonia. La propaganda ideologica fascista, nella quale lui e i suoi giovani compagni erano cresciuti, faceva sì che essi passassero il tempo a scommettere sulla data

finale della guerra: chi diceva aprile '41 e chi diceva novembre 41. Si renderanno conto solo dopo di quanto quella propaganda fosse falsa ed illusoria.

La fortuna vuole che Rino Pontello ed altri autieri come lui evitino il dramma dell'isola di Cefalonia, essendo trasferiti sul continente prima dell'inizio della battaglia finendo comunque prigionieri dei tedeschi.

Storie come quella descritta in questo volume, dice Pontello, possono essere considerate banali, ma il modo di vivere quei momenti e in quegli ambiti, fu lo strumento che consentì a lui ed i suoi compagni di tirare avanti giorno per giorno, evitando grosse disperazioni e, cosa più importante, permettere loro il ritorno a casa, aiutati anche da una grande fortuna.



Nel notiziario n° 18 del mese di ottobre 2008, avevamo scritto della mostra fotografica "I ragazzi del '43. L'eccidio della Divisione Acqui", esposta nel Complesso Monumentale di Santa Sofia di Salerno e curata dalla professoressa Luciana Baldassarri già autrice del libro "Quel mare laggiù...". A coronamento di quella bellissima iniziativa il Liceo Scientifico G. da Procida di Salerno ha realizzato un opuscolo riportante lo stesso titolo della mostra ed il suo contenuto, arricchito però da una bella presentazione del prof. Nicola Scarsi che introduce questo lavoro come importante strumento didattico per trasmettere agli studenti i valori della memoria.

Arricchito da una bella nota del curatore (Luciana Baldassarri) che valorizza i ragazzi: " non è vero che i ragazzi, oggi, siano distratti e indifferenti. La loro ricchissima sensibilità e la loro vigile attenzione si devono conquistare, si deve saperle toccare come corde di un violino. Ed è allora che il risultato è straordinario e stupefacente ed è spinta a fare sempre di più." Arricchito dalla Pirandelliana e molto interessante introduzione del prof. Luigi Rossi.

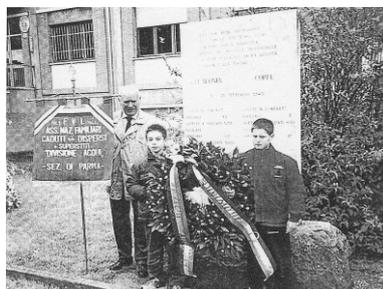
Il volumetto riporta le schede di 52 caduti della provincia Salernitana e del vicino Comune di Nocera. Tra questi caduti ci sono due Medaglie d'Oro al Valor Militare: il capitano Achille Ulivieri e il capitano Antonio Cianciullo. Insomma un lavoro che accresce in maniera assoluta il patrimonio documentale sulla Divisione Acqui, realizzato da persone semplici che hanno messo il loro tempo e la loro passione sull'altare della memoria storica sull'eccidio di Cefalonia e Corfù.

La redazione del Notiziario invita tutte le Case Editrici che pubblicheranno o hanno pubblicato libri sulla Divisione Acqui, ad inviarne una copia all'Istituto Storico della resistenza dei Militari Italiani all'Estero (filiazione dell'Acqui). Infatti l'Istituto, cui pervengono con continuità memorie, testimonianze di reduci e parenti, nonché testi di vari autori, è senz'altro il luogo più appropriato per la conservazione e la consultazione di tali opere.

Monumenti



L'appello, rivolto ai lettori, nell'ultimo notiziario, nel dare notizia dei monumenti, targhe a ricordo e quant'altro, dedicati ai caduti della Divisione Acqui, sparsi per i paesi e le città italiane, ha avuto un certo successo, per questo ringraziamo Mario Martelli da Piombino, Mario Pasquali da Parma e la prof.ssa Carla Tognato da Padova. Come dicevamo, il carissimo Pasquali, presidente della sezione di Parma e vice presidente onorario nazionale ci manda del copioso materiale a dimostrazione di quanto la città e la provincia di Parma siano vicine ai loro 107 caduti nelle isole Ionie di Cefalonia e Corfù.



lonia e Corfù.

Da sinistra il Monumento eretto presso il Cimitero della Villetta di Parma, la lapide nel giardino della Scuola Elementare Martiri di Cefalonia in via Pedicelli, il Cippo eretto presso la Scuola Elementare di S. Ilario Baganza (PR) e la lapide posta nella Chiesa Oratorio dei Rossi con i nomi dei caduti di Parma e Provincia.



Da Padova, la Signora Carla Tognato ci fa pervenire la cartolina illustrata del monumento eretto in quella città e dedicato ai caduti di Cefalonia e Corfù unitamente a qualche riga di commento. “il monumento fu esposto al pubblico nel 1971 con una cerimonia a cui parteciparono Reduci e congiunti dei caduti, in numero considerevole, le autorità cittadine, Militari e Religiose. Il monumento, opera dell’artista Piepaolo Bortolani Brambin, ben rappresenta le gloriose bandiere della Divisione Acqui ed in

esso si può sognare il vento leggero che rende il clima delle isole Ionie dolce e vario. Il monumento fu realizzato per la buona volontà di Don Giulio Bovo, cappellano del 317° reggimento fanteria che rimase a Zante e seguì, potendo scegliere, dopo la resa ai tedeschi, di accompagnare i propri soldati nei lager in Germania”. Don Giulio Bovo, autore del libro “Il cielo non ha reticolati” fu parroco della parrocchia della SS: Trinità; a lato della chiesa c’è il monumento.



Da Piombino il caro Reduce Mario Martelli ci fa pervenire la foto della targa a ricordo del soldato piombinese della Acqui disperso a Cefalonia Gualtiero Balestri. Purtroppo il buon Martelli ci fa notare come nella sua città sia stato lungo e articolato il percorso per ottenere questa intitolazione. Dopo insistenti richieste a partire dal generale Renzo Apollonio, del presidente della sezione “Acqui” di Livorno e Piombino Berti Sebastiano, dei reduci Mario Martelli e Demerio Raspollini, Martelli insieme

ai familiari di Gualtiero Balestri sono riusciti a fargli intitolare questo piazzale parcheggio. Alla cerimonia inaugurativa hanno partecipato la presidente Nazionale Graziella Bettini, lo storico prof. Ivan Tognarini e i familiari del Balestri. Era presente il comune con il proprio labaro decorato di Medaglia d’Oro al valor Militare.



Questa lapide, dono dell’Amministrazione Provinciale di Napoli, è stata posta nella casa dove nacque e visse il Tenente medico della Divisione Acqui, Roberto Napolitano, nato a Napoli il 16 gennaio 1916 e morto a Cefalonia il 22 settembre 1943.

L’abitazione recante questa lapide si trova a Napoli in Piazza Cavour 150.



Invece a Scanno in provincia di Aquila in Piazza San Rocco si trova la casa nella quale nacque e visse il Sottotenente della Guardia di Finanza, Pasquale Cianciarelli, classe 1921 e ucciso a Cefalonia nel settembre 1943.

La lapide a ricordo di questo giovane ufficiale è stata donata e posta dalla Associazione Combattenti.

Il percorso illustrativo dei Monumenti dedicati alla Acqui, continuerà nei prossimi notiziari.